

Zbigniew Osinski
I REGISTRI DI CASSA
DEL TEATRO LABORATORIO DELLE 13 FILE.
OPOLE 1964

Con i suoi quasi sessantamila abitanti, Opole fu la sede del gruppo di Grotowski per cinque anni e quattro mesi: dal 1° settembre 1959 al 31 dicembre 1964. Agli inizi il gruppo era attivo come «Teatro delle 13 File»; alla fine del febbraio 1962 cambiò il nome in Teatro Laboratorio «Delle 13 File», nome che mantenne fino al trasferimento a Wrocław.

Tra i materiali d'archivio del Centro di Ricerche sull'Arte di Jerzy Grotowski e di Ricerche Teatrali e Culturali¹ si trovano i registri di cassa del Teatro Laboratorio «Delle 13 File» dell'ultimo anno della sua attività a Opole. Di quel periodo sono i soli documenti del genere ad essersi conservati fino ad oggi. I resoconti sono registrati in due quaderni scolastici da cento fogli, formato 14,5 × 21 cm. Sulla copertina di ogni quaderno appare un timbro:

“Teatr Laboratorium” 13 Rzedów
Dom Związków Twórczych
Opole, Rynek nr 4, tel. 31-08

mentre i fogli di uno dei due sono numerati a matita (dalla pagina 4 alla 73). Ognuno dei settantanove resoconti ha il suo numero progressivo, dopodiché sono riportati: il titolo dello spettacolo, la data, il numero degli spettatori, i biglietti venduti divisi in quattro catego-

Questo breve saggio è apparso col titolo Raporty Kasowe Teatru Laboratorium «13 Rzedów» Opole 1964 alle pp. 81-83 del numero speciale della rivista «Notatnik Teatralny» (4, 1992) dedicato interamente a Grotowski. Zbigniew Osinski, fra gli storici più attenti del periodo polacco di Grotowski, ha pubblicato oltre alla conosciuta storia del Teatro Laboratorio (cfr. qui nota 2) anche una raccolta di saggi di aggiornamento e di approfondimento: Grotowski wytycza trasy, Warszawa, Wydawnictwo Pusty Obłok, 1993.

¹ Il Centro, con sede a Wrocław, negli stessi locali che furono del Teatro Laboratorio, svolge numerose e diverse attività culturali. Lo dirigono Stanisław Krotowski e Zbigniew Osinski (N.d.T.).

rie (inviti, normali da 10 złoty, ridotti da 5 złoty e solo in piedi da 3 złoty e 60), osservazioni riguardanti biglietti restituiti o spettacoli rimandati, nonché dati riguardanti le istituzioni che hanno prenotato, se si tratta di prenotazioni di gruppi (allegate ci sono copie delle ricevute), la firma della persona che ha stilato il resoconto di quel dato giorno. Da gennaio ad agosto il compilatore del quaderno ha fatto inoltre un riepilogo mensile nel quale viene rilevato: il numero degli spettacoli e degli spettatori di un certo mese nonché i relativi incassi (questi riepiloghi sono invece assenti nel periodo da settembre a dicembre, cosa che ebbe certamente a che vedere con l'intenzione delle autorità di liquidare il teatro perché «nocivo» e «inutile», fino a che non si intravide la prospettiva del suo trasferimento a Wrocław).

Proprio per la sua natura e la sua destinazione, il registro di cassa contiene esclusivamente i cosiddetti fatti concreti, nudi e crudi.

Oggi tuttavia, dopo ventisette anni, quelle informazioni apparentemente aride hanno assunto una loro drammaturgia, diventando un documento prezioso, e non solo per lo storico del teatro. Per prima cosa vi sono annotati tutti gli spettacoli: sia quelli che hanno avuto luogo che quelli che sono stati annullati. Proprio grazie ai registri di cassa possiamo apprendere che nel 1964 il Teatro Laboratorio «Delle 13 File» diede 78 spettacoli, tra cui: quattro de *La tragica storia del dottor Faust* secondo Marlowe (l'ultimo ebbe luogo il 28 gennaio), venti dello *Studio su Amleto* da Shakespeare-Wyspiański (prima rappresentazione il 17 marzo, di fronte a 26 spettatori, ultima rappresentazione il 30 maggio, per i partecipanti alla III Primavera della Regione di Opole, con 35 spettatori; in verità per quest'ultimo spettacolo vennero comprati 40 biglietti a prezzo di sola entrata, ma cinque persone li restituirono), ventiquattro rappresentazioni del recital di poesia *Canti*, progetto e realizzazione di Andrzej Bielski (prima ad inviti il 28 aprile, prima il 30 aprile, ultimo spettacolo il 23 giugno; queste affermazioni confermano la data della prima che avevo desunto dalle informazioni della stampa dell'epoca e pubblicato nel mio libro *Grotowski e il suo Laboratorio*)² nonché trenta spettacoli di *Akropolis* da Wyspiański («ripresa», ovvero la prima della terza versione dello spettacolo: il 10 giugno alla presenza di 17 spettatori, mentre l'ultimo spettacolo, che fu anche l'ultimo spettacolo in assoluto del gruppo ad Opole, il 21 dicembre, con 59 spettatori: un invito e 58 biglietti ridotti acquistati per il Circolo delle Scuole Professionali nr. 1 di Opole). Nei giorni 23-25 ot-

tobre il gruppo diede tre spettacoli di *Akropolis* nella Sala del Municipio di Wrocław; bisogna aggiungere che si trattava delle uniche rappresentazioni che nel 1964 il gruppo diede fuori della provincia di Opole. Il registro di cassa nr. 76/64 ci informa che furono staccati allora 10 biglietti omaggio e venduti 95 biglietti normali.

Gli spettacoli di cui abbiamo parlato, pur annunciati, per tre volte non ebbero luogo. La causa fu sempre la stessa: l'assenza di spettatori. E così: il 29 maggio nella sala della Scuola Superiore di Pedagogia di Opole doveva aver luogo *Canti*, su richiesta del Consiglio Scolastico dell'Associazione degli Studenti Polacchi di quella scuola, ma «lo spettacolo per colpa del richiedente» venne rimandato. Il 14 giugno a vedere *Akropolis* non venne nemmeno uno spettatore! Sotto la data del 26 settembre, sempre in riferimento ad *Akropolis*, si trova l'annotazione: «Venduti tre biglietti da 3 złoty e 60. Lo spettacolo non si è tenuto. I biglietti sono stati restituiti».

Il numero di spettatori degli ultimi quattro spettacoli de *La tragica storia del dottor Faust*: 17, 16, 11 e 25. Ad assistere a *Studio su Amleto* vennero dalle dodici alle quarantaquattro persone; ad *Akropolis* dai quattro a sessanta spettatori. In tutto, cinquantaquattro rappresentazioni di questi tre spettacoli, in seguito così famosi nella storia del teatro mondiale, sono state viste da 1748 persone, con una media di 32 persone a spettacolo. (Se si dovessero aggiungere a questa cifra i due spettacoli di *Akropolis* annullati per assenza di spettatori, la media si abbasserebbe di una persona.)

Dei quattro spettacoli rappresentati nel 1964, fu decisamente il recital poetico *Canti* il maggiore successo di pubblico: le sue ventiquattro repliche vennero viste da 4057 persone, con una media di 169 a spettacolo. Il record di frequenza arrivò a 700 persone.

Oggi quasi nessuno ricorda più i *Canti*, e in nessun modo li si può paragonare con gli altri tre spettacoli.

Per ciò che riguarda gli introiti della vendita dei biglietti, proporzioni simili vengono annotate nei resoconti di cassa del Teatro Laboratorio «Delle 13 File». È significativo che quasi tre quarti di tutti gli spettatori (esattamente il 73%) di *La tragica storia del dottor Faust*, *Studio su Amleto* e *Akropolis* entrano con inviti, biglietti ridotti, biglietti di sola entrata e biglietti omaggio. Nel caso di *Studio su Amleto* la percentuale sale fino a oltre il 90%.

Vale la pena dunque di tener conto del fatto che gli spettacoli di Grotowski, che oggi sono così largamente descritti in tutto il mondo, hanno dovuto un tempo essere annullati per mancanza di spettatori, oppure sono stati rappresentati solo davanti a poche persone, quelle poche appunto che si erano presentate. Questo nonostante che i prezzi dei biglietti per il Teatro Laboratorio, sia ad Opole che a Wrocław, fossero sempre stati tra i più bassi in Polo-

² Zbigniew Osinski, *Grotowski i jego Laboratorium*, Warszawa, Państwowy Instytut Wydawniczy, 1980. Tradotto in inglese: *Grotowski and His Laboratory*, New York, PAJ Publications, 1986 (N.d.T.).

nia. Grotowski voleva perfino sospendere completamente la vendita dei biglietti ma le norme finanziarie dell'epoca non lo permettevano. Riuscì ad ottenerlo soltanto dopo l'uscita dal «teatro degli spettacoli», nel periodo del «teatro di partecipazione», conosciuto anche con il nome di «parateatro» o di «cultura attiva». Da quel periodo in poi non ci furono più biglietti, si rivelarono inutili.

Nel suo intervento in occasione del simposio «Grotowski, la presenza assente», tenutosi a Modena il 6 e 7 ottobre 1989, Peter Brook ha affermato: «Grotowski è indubbiamente un Premio Nobel nel campo del teatro. È lui oggi a condurre in questa disciplina artistica le ricerche più estreme». Com'è noto, il Nobel non viene riconosciuto agli artisti di teatro. Ma in occasione dell'assegnazione a Grotowski dell'ennesimo dottorato *honoris causa*, questa volta dell'Università di Wrocław, e anche del riconoscimento del premio «Genius Award», assegnato dalla Mac Arthur Foundation di Chicago, e considerato negli ambienti scientifici ed artistici di tutto il mondo come secondo per importanza al solo premio Nobel, vale la pena di soffermarsi per un momento su questi «libri di cassa» di Opole. Ciò che se ne ricava è infatti un'inequivocabile verità, e cioè che dietro a quegli onori e a quella gloria, ammesso che essi abbiano comunque un significato importante, è stato pagato un alto prezzo e si sono fatti reali sacrifici, come potrebbero confermare, se lo volessero, lo stesso Jerzy Grotowski e i suoi più vicini collaboratori di allora.

Traduzione di Marina Fabbri